

onorevole Bissolati. (*Il deputato Bissolati seguita a parlare*). Non avendo l'onorevole Bissolati facoltà di parlare ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole. (*Rumori all'estrema sinistra. - Avviene un battibecco fra il deputato Bissolati e l'onorevole ministro degli affari esteri*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Desidererei rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere perchè non indica il concorso per la costruzione degli edifici ad uso del servizio postale e telegrafico di Firenze, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Siracusa e Forlì ».

PRESIDENTE. Ella usa di una sua facoltà; parli pure.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Dei vari palazzi per le poste, telegrafi e telefoni, dei quali sta per essere iniziata la costruzione in conseguenza della legge del decorso anno, sono stati già fatti da tempo i progetti, approvati ormai tanto dal ministro delle poste quanto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nelle singole convenzioni è specificatamente accennato da quale ufficio sarebbe stato compilato il progetto, e in generale, è indicato l'ufficio tecnico municipale. Fanno eccezione la convenzione per Bologna, ove non era detto chi farebbe il progetto, e quella per Siracusa, ove si richiama un preesistente progetto compilato dal Genio civile. Dovunque, però, era dalla preparazione dei progetti sempre escluso il Ministero che, riservato l'esame ad un suo Consiglio tecnico e al Ministero dei lavori pubblici, s'impegnava solo, per ciascuna di coteste costruzioni, a concorrere in una somma determinata e invariabile da rimborsarsi a rate annuali.

Nessuna osservazione fu fatta allora; e sarebbe stato più opportuno proporle in occasione della presentazione e discussione della legge, che oggi mentre i progetti stanno per essere posti in esecuzione.

In questo stato di cose, come l'onorevole interrogante ben comprende, se da un lato il Ministero non avrebbe avuto ragione di opporsi qualora, nonostante le disposizioni non certamente proibitive delle stabilite convenzioni, ad alcuno dei comuni contraenti fosse piaciuto di bandire un concorso, dal-

l'altro non aveva ragione di obbligarvelo, e non ne aveva forse neppure il diritto, visto che le maggiori spese che eventualmente fossero derivate, non ad esso ma ai comuni avrebbero dovuto far carico.

A tutto questo si aggiunga la necessità di provvedere con la maggior sollecitudine a queste opere veramente urgenti: necessità cui molto probabilmente non si sarebbe soddisfatto battendo la via lunga e non sempre piana di pubblici concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

ROSADI. Sono gratissimo della cortesia con cui l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto rispondere all'interrogazione, riconoscendone anche l'innegabile urgenza, poichè a me consta che, a Firenze, si sta già per mettere mano alle demolizioni sulle quali deve erigersi la nuova costruzione per gli edifici delle poste e dei telegrafi. Se non che io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

Io intendo come la sua risposta lasci un adito a quella speranza che è nutrita da tutti coloro che sanno e sentono le buone tradizioni artistiche di Firenze; adito che consiste nella facoltà rilasciata al comune di indire il concorso rispetto al quale il Ministero delle poste e dei telegrafi si dichiara assolutamente estraneo.

D'altronde io debbo rilevare che qui si tratta di sei milioni e settecento ventiquattro mila e più lire che lo Stato viene a spendere nella costruzione di otto simili edifici in Italia o per la rispettiva riattazione di essi per uso del servizio postale e telegrafico; ma con una somma così considerevole non un centesimo si spende per l'arte, perchè nel progetto e nella stessa legge non è fatta alcuna riserva e alcuna garanzia per i bisogni e le aspirazioni artistiche.

Infatti per ciò che ha tratto alla costruzione dell'edificio di Firenze, la legge dice che la esecuzione dell'edificio si farà in base al progetto di massima che sarà presentato dall'ufficio tecnico municipale.

Ora anzitutto io osservo che gli uffici tecnici municipali sono composti d'ingegneri e non di architetti: ingegneri che s'intendono di lastrici e di fogne, e si esercitano in architettura soltanto attorno ai templi che in memoria dell'imperatore romano si chiamano Vespasiani.

Aggiungo ancora che questi uffici tecnici non debbono essere distratti dalle loro naturali mansioni.